

# Mercoledì l'incontro a Roma tra governo e istituzioni della Campania

## Ora Andreotti dovrà rispondere

Napoli e la regione, dice il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI, costituiscono un banco di prova delle scelte che si fanno (o non si fanno) per il sud - il bisogno di precise risposte in merito - La piattaforma discussa tra partiti e sindacati a Montecitorio - Novità e contraddizioni della DC - La necessità di rafforzare l'iniziativa popolare

Lunedì il presidente della giunta regionale, il dc Gaspare Russo, incontra i partiti dell'Intesa; martedì ritornano alla Regione i sindaci dei Comuni capoluogo, con i presidenti delle amministrazioni provinciali, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti della Camera di commercio e degli imprenditori. Mercoledì - Infine - i rappresentanti della giunta regionale e delle amministrazioni comunali e provinciali di Napoli si incontreranno col presidente del Consiglio Andreotti.

Le questioni della città e della regione tornano, dunque, sul tavolo di una trattativa nazionale; mentre non mancano fatti nuovi anche sul piano dei rapporti tra le forze politiche. Nella DC - a questo proposito - non sono mancate e non mancano differenziazioni.

Mercoledì prossimo - con l'incontro già fissato tra governo e Regioni - si realizzerà l'impegno nazionale così ampio sulle questioni specifiche di una città e di una regione? «Per un fatto oggettivo, innanzitutto. Perché una regione come la nostra, con la sua «originalità» (una grande concentrazione di popolazione, una pianura fertile ma defraudata, le zone interne, le tante città medie) è oggi l'area dove si manifesta al massimo livello la crisi del paese e un dramma comune all'intero Mezzogiorno. Napoli e la Campania sono così - nel bene e nel male - un punto di riferimento, la «porta d'ingresso» per l'insieme del sud. Intervenire in quest'area con una volontà politica rinnovatrice significa in realtà cambiare una politica generale, puntare sul Mezzogiorno come una «convenienza per tutti».

Continuare a praticare le vecchie strade proprio qui, dove più grandi sono le risorse naturali ed umane, vuol dire aver deciso di sacrificare l'intera realtà meridionale. «Di che cosa - nel merito - si è discusso a Roma tra partiti e sindacati? Quali sono, finora, i punti di convergenza? «Nella riunione di Roma noi comunisti abbiamo presentato una piattaforma unitaria per l'intera regione non chiusa in se stessa, ma aperta ad una visione meridionale e nazionale dei problemi. Per l'industria abbiamo posto la questione delle vertenze aziendali che da anni non trovano una concreta soluzione; per i servizi (Pentitalia), al di là delle ottimistiche e ripetute dichia-

zioni di varie fonti governative. Per Bagnoli e per il centro-sinistra, il problema è noto: fuori da ogni alibi, sono un banco di prova di una autentica volontà meridionalista. Per interi e decisivi settori come l'elettronica, la cantieristica, la chimica, l'industria alimentare, la produzione dei mezzi di trasporto (Avio, Sefor, Italtrafo, Fiat-Autobus) si tratta di definire al più presto piani nazionali di settore, dentro la priorità del sud sia chiara e concreta. Inoltre, abbiamo sollevato il nodo dei centri di ricerca e dell'indotto qualificato.

«Facciamo un esempio. C'è una legge del Parlamento che indica Napoli come sede centrale dell'Aeritalia. Ebbene, sono già stati trasferiti a Roma la direzione e l'ufficio acquisti e ora rischia di essere trasferito il centro di progettazione. E' così poi che va avanti la dequalificazione e l'impoverimento dell'apparato produttivo. Per questo, il rispetto degli impegni già assunti per i centri di ricerca della SME, della Montedison, della Siemens, ecc., è più in generale il dovere Napoli e la Campania di una autonomia di ricerca e tecnologia sono una questione decisiva, anche in rapporto alle possibilità di occupazione qualificata per le nuove generazioni. Lo stesso vale per l'indotto qualificato. A Marcianise non si trasferisce ancora l'O.C.N. (Olivetti Controllo Numerico), come previsto dalla conclusione della vertenza di gruppo proprio per la mancanza di indotto qualificato. Lo stesso vale per l'indotto qualificato. A Marcianise non si trasferisce ancora l'O.C.N. (Olivetti Controllo Numerico), come previsto dalla conclusione della vertenza di gruppo proprio per la mancanza di indotto qualificato.

«Infine abbiamo posto il problema del rispetto, almeno parziale, degli impegni assunti per la pianificazione dell'impegno per l'officina ferroviaria e di nuove iniziative industriali per la Campania e quelle del Mezzogiorno. Per l'agricoltura si tratta di scegliere. Nel '77 la cassa ha continuato a spendere per inutili superstrade. Vediamo come è possibile intervenire in modo nuovo. A Persano (SA) ci sono 1500 ettari di pianura, irrigati e inutilizzati, dati in concessione al ministro della Difesa. Con la semplice revoca della concessione possono essere messi a coltura da cooperative di contadini e di giovani. Quante «Persano» potrebbero esserci in Campania e nel Mezzogiorno? Ma, appunto, si tratta di scegliere. Per esempio: nel '78, per quanto riguarda i progetti speciali, si tratta di porre finalmente fine alla costruzione di farnetiche strade e di avviare processi di sviluppo in zone fondamentali, come l'Alta Irpinia, la valle Fortore, il Cilento, le altre zone interne, e di utilizzare investimenti già pronti per il sistema portuale napoletano e per quello metropolitano dei trasporti.

regionalismo attraverso l'individuazione di una linea politica capace di guidare la DC in questo particolare momento. «Un nuovo duro confronto interno è previsto, infine, per domani con la seduta del comitato provinciale, a cui apprenderanno i nodi della «linea di condotta» da tenere nella città e nella provincia di Napoli.

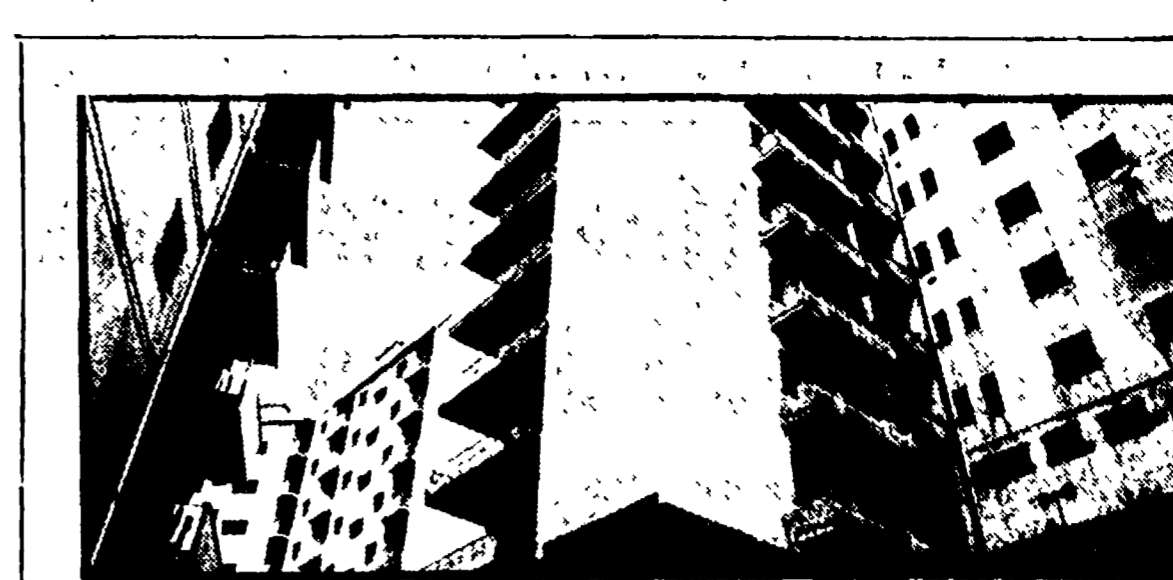
«Tutto è dunque in movimento. Sulla situazione politica, sulle risposte da dare, sulle scelte e le iniziative necessarie per fronteggiare - oggi - la drammatica situazione di Napoli e della Campania pubblichiamo un colloquio con il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del nostro partito.

«Ma la piattaforma emersa dal confronto tra sindacati e partiti costituisce una risposta sufficiente alla forte domanda di lavoro e di sviluppo? «La piattaforma che sarà presentata al governo, che tiene conto delle proposte dei sindacati e dell'elaborazione dei partiti è importante, ma non sufficiente. In un confronto con Andreotti noi possiamo presentare tutte le questioni dello sviluppo. La lotta della classe operaia e delle masse popolari deve avere un respiro ampio e indirizzarsi verso una molteplicità di sedi: il governo, il padronato nazionale e locale, la Regione».

«Qual è il tuo giudizio sullo stato del movimento e sulle novità dei rapporti politici a Napoli e in Campania? «Da settembre ad oggi passi in avanti sono stati fatti. E' sotto la spinta delle lotte operaie e popolari, che hanno avuto il momento più alto nella manifestazione regionale del 15 novembre, che la questione di Napoli e della Campania è stata affrontata a livello nazionale. Ma non possiamo essere soddisfatti.

«Non mancano nella DC polemiche, scontri e differenze sui punti di vista, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra i problemi di Napoli e quelli della Regione? «Per la DC il regionalismo è una dimensione tutta da scoprire e da conquistare. La verità è che alla DC manca una visione unitaria dello sviluppo della Campania. Intendiamo: ciò non avviene perché il risanamento abitativo di alcuni quartieri della città di Napoli.

«Quali le sue prospettive? «Finora il governo è stato del tutto latitante nei confronti di Napoli, della Campania, del Mezzogiorno. Difficile definire l'atteggiamento dei centri del potere economico. A Casoria i lavoratori della Montefibre sono stati per due mesi senza neanche i soldi della cassa integrazione. In casi come questi o siamo di fronte alla provocazione oppure, il che è forse peggio ancora, alla irresponsabilità. Su molte di queste questioni vi è stato accordo tra i partiti, e fra i partiti e i sindacati. Ma, ovviamente, non bastano gli impegni in politica contano i fatti. «Vedremo cosa dirà il 21



### Le abitazioni nel comune di Napoli

(RAFFRONTO TRA I CENSIMENTI 1961 E 1971)

Anni	Abitazioni	Proprietà o riscatto	Affitto	Uso gratuito o per servizio
1961	250.763	47.867	193.895	9.001
1971	318.518	90.132	218.632	9.754

Anni	Vani	Proprietà o riscatto	Affitto	Uso gratuito o per servizio
1961	787.260	191.684	524.183	23.388
1971	1.039.499	356.301	653.328	29.870

Come si può rilevare dalla tabella, delle 318.518 abitazioni esistenti nel '71 mancavano 68.755 in almeno 12.557 case viv-

fettamente occupate da 308.779 famiglie. Se ne ricava che 22.296 abitazioni mancavano nel '71 in almeno 12.557 case viv-

### Alla vigilia della nuova normativa / 1

## Equo canone tra timori e speranze

Che cosa succederà quando comincerà a funzionare la legge per l'equo canone ormai prossima alla definitiva approvazione in parlamento? Sarà equo o iniquo l'affitto che il cittadino dovrà pagare per la casa? Quali meccanismi metteranno in moto e quali effetti avranno nella intricata geografia della casa a Napoli? Sono gli interrogativi che la gente si pone, senza tuttavia riuscire ancora a dar risposte chiare. Per questo è diffusa un'aria di preoccupazione e inquietudine che tende qua e là a diventare panico. Alla base c'è ancora - è evidente - insufficiente informazione e scarsa conoscenza della legge e dei suoi obiettivi anche non immediati, dovute alle carenze del dibattito che si è svolto finora. In questi tempi ma anche alla legge che si presenta macchinosa e complicata. Ed è noto che le cose non immeritano di essere così pesantemente sospettate.

«Per capirci qualcosa bisognerà che consulti un avvocato o un notaio. Dica d'Auria abita una delle case costruite abbastanza recentemente dall'impresa Gagliardi e viene Duca d'Acosta e gradualmente passate in proprietà al Banco di Roma. Consultare l'avvocato, sta diventando uno sfogo all'ansia. Ed in verità già sono in parecchi che si danno da fare per fornire interpretazioni e calcoli, facendo calcoli, fare previsioni, intasando parcella e contribuendo talvolta a confondere le acque.

In questi giorni le sedi dei sindacati, ci dicono alla F.I.M., sono tempestate di telefonate dalle fabbriche. Si vuole sapere la posizione assuntono le organizzazioni unitarie. Certo, quando il consiglio di fabbrica della Selenia, dopo una prova e rende pubblico un documento in cui afferma che la legge per l'equo canone «non risolve il problema della casa in quanto viene lasciata mano libera agli imprenditori privati, svaluta di fatto i redditi operai mandati fino al 50% del salario... spinge le famiglie a basso reddito verso le periferie della città...».

### A Poggioreale si estende la protesta

Lo sciopero della fame, iniziato dai trecento detenuti del padiglione «Livorno» per protesta contro la mancata attuazione della riforma carceraria, si è esteso ieri ad altri trecento detenuti di Poggioreale. Ieri pomeriggio si sono recati nel carcere la compagna Ersilia Salvaro, il senatore Antonio Guario con il giudice di sorveglianza Capelli, ed hanno parlato con una rappresentanza dei detenuti (che avevano chiesto l'intervento dei parlamentari per verificare le condizioni in cui vivono). I detenuti hanno chiesto di parlare con il ministro della Giustizia o un suo rappresentante, ed hanno sottolineato il clima di tensione esistente nel carcere, dove finora la protesta si è mantenuta pacifica.

### Prevede nuove norme per le case popolari

## Come gestire la legge 513

In tutti i quartieri IACP e si fa un gran parlare della nuova legge «513», con cui si introducono alcune significative novità per la legge che riguarda le case popolari. Non si contano, inoltre, le riunioni che in questi giorni si stanno tenendo nelle sezioni del PCI per «studiare» la legge e - cosa importante - per individuare i margini di manovra per una sua corretta e democratica attuazione. Con la «513» il nuovo canone di affitto per le case popolari viene fissato in 3.300 lire (5000 per il centro nord). Per gli alloggi che verranno costruiti dopo la legge, invece, sarà di 5000 lire (7000 per il centro nord). Sono previste, inoltre, una serie di detrazioni per chi ha un reddito molto basso e in dipendenza della retta dell'appartamento, dell'insufficienza dei servizi igienici, dell'assenza dei riscaldamenti.

Contemporaneamente con la nuova legge vengono stanziati 1078 miliardi (di cui 113 per la Campania e 49 per la provincia di Napoli) da spendere entro il 30 giugno '78 per la ristrutturazione delle case esistenti e per la costruzione di nuovi appartamenti da destinare, in massima parte, alle giovani coppie e agli anziani. «Il giudizio su questa legge - concordano il compagno Sandonico, deputato a Chiarazzo, del Sunia - è positivo, costituisce, del resto, un primo passo avanti verso il piano decennale per la casa. Bisogna, però, stare con gli occhi bene aperti per quel che riguarda la sua applicazione da parte dell'Istituto autonomo case popolari». Ed ecco il punto. Come l'IACP di Napoli sta applicando la legge? «In modo restrittivo» - risponde senza mezzi termini Sandonico. «In molti casi - spiega - sono arrivati bollette che non vengono con-

### Le conclusioni del convegno regionale contro l'eversione

## Invito all'unità per salvare la democrazia

Magistrati, avvocati, lavoratori e cittadini hanno partecipato numerosi ai lavori aperti da Mario Gomez e da Gaspare Russo - Le relazioni di Scotti, Giannuzzi, Savelli e Acocella - L'intervento del ministro della Giustizia, Bonifacio

«La gravità crescente della situazione determinata nel paese in una delle sfere essenziali della regolazione della civile convivenza, quella della giustizia, è un dato della realtà che non può essere trascurato. La salvaguardia delle istituzioni e della tutela dell'ordine pubblico, secondo i principi sanciti dalla carta costituzionale, sollecita, anzi, impone a tutti i livelli istituzionali e sociali, un impegno costante e eccezionale impegno di vigilanza; con queste parole il compagno Mario Gomez, presidente della giunta regionale, ha aperto i lavori del convegno che sui problemi dell'amministrazione della giustizia e sulla tutela dell'ordine democratico è stato promosso dalla presidenza del Consiglio regionale e della giunta della Giunta. E' la prima iniziativa del genere realizzata in Italia.

«La manifestazione unitaria di oggi - ha detto nella sua introduzione il presidente della Giunta regionale Gaspare Russo - può caratterizzarsi come un avvenimento capace di fissare, anche a distanza di tempo, sul quadrante della democrazia di un popolo, un punto di riferimento stabile cui ricondurre regole e comportamenti necessari nel difficile momento che attraversa il Paese. La Campania, democratica per vocazione e per lunga tradizione, attesta qui, con questa manifestazione di forza, la verità del principio che il baluardo principale contro le tentazioni sempre il popolo perché a difesa della democrazia non si può delegare ai corpi dello Stato ma è un diritto-dovere di tutti i cittadini».

«Come può realizzarsi questa partecipazione dei cittadini e delle istituzioni alla difesa dell'ordine democratico? Il convegno (come riferimento anche in altra parte del giornale) attraverso il contributo dei relatori (il magistrato Luigi Scotti, componente del Consiglio Superiore della Magistratura; l'avv. Luigi Giannuzzi, segretario dell'Ordine degli avvocati; il vice presidente av-

### Giovedì Leghe dei disoccupati a convegno

Un'assemblea regionale delle Leghe di giovani disoccupati di tutta la Campania si terrà giovedì 22 a Napoli, nella Sala Carlo V al Maschio Angioino alle ore 17. L'iniziativa è stata promossa dal coordinamento provinciale delle Leghe di Napoli e da quelle di Salerno in un incontro svoltosi alla F.I.M. napoletana.

regionali e comunali e inoltre permettono i corsi di formazione professionale (riferiti al piano '77) non siano necessariamente legati al servizio sociale che si svolge. Per i prossimi tre anni le Leghe chiedono la programmazione dei corsi di formazione professionale avendo come punto di riferimento il rinnovamento e l'ampliamento dell'apparato produttivo regionale.

«In questo contesto si inserisce l'esigenza di manten-

